

VERSO UNA NUOVA LUCE

SPUNTI DI RIFLESSIONE
PER UN CAMMINO QUARESIMALE

QUARESIMA 2019

QUARESIMA 2019

I DOMENICA
Lc 4,1-13

II DOMENICA
Lc 9,28-36

III DOMENICA
Lc 13,1-9

IV DOMENICA
Lc 15,1-3.11-32

V DOMENICA
Gv 8,1-11

In questo cammino di quaresima, per prepararci alla Pasqua, la prima (e forse anche la più “scontata”) cosa da fare è ascoltare ciò che la Parola può dirci.

Spesso ci dimentichiamo che la nostra fede si nutre anche della Parola di Dio, che essa non è un accessorio, non è un elemento che incontriamo “per sbaglio” lungo la strada, quasi esclusivamente la domenica alla messa.

No, la Parola va cercata. Occorre leggerla e disporsi a capire cosa in quel momento ha da dire al mio cuore e come posso fare in modo che porti frutto attraverso le mie scelte e il mio operato nella vita di tutti i giorni.

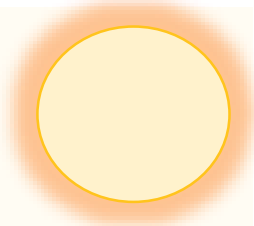
La chiesa ci propone cinque brani per le altrettante domeniche di quaresima.

Li affrontiamo separatamente, prendendo come spunto, ogni volta, un solo aspetto sul quale concentrare la nostra attenzione e che ci permetta di delineare un cammino “pratico” fino alla Pasqua del Signore e alla nostra pasqua.

Prima di ogni riflessione sarebbe opportuno leggere il relativo brano evangelico suggerito dalla liturgia e che viene indicato all’inizio della pagina.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Lc 4,1-13



Il punto di partenza sono le tentazioni. Gesù, nel deserto, dopo quaranta giorni di digiuno, è tentato nelle sue scelte; un tarlo mette in discussione la missione che si prepara a svolgere.

Per iniziare cristianamente questo cammino di quaresima, dobbiamo anche noi fare un po' di deserto attorno, nel nostro cuore, nella nostra mente fare silenzio per ascoltare, non la voce di Dio, ma le tentazioni.

Sì, detta così, pare brutta. Ma come? Il deserto è per far affiorare il suono della voce divina e non per quella malvagia!?

E, invece, noi dobbiamo fare come Gesù che ascolta le varie tentazioni che poi santamente non accoglie. Ma le ascolta.

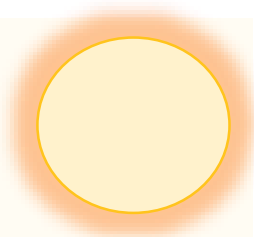
Allora iniziamo con questo esercizio; di tentazioni ne abbiamo molte, che ci tampano, che ci spingono, che ci tranquillizzano ed è proprio qui l'aspetto subdolo del male; ci fa apparire giusto quello che agli occhi di Dio non lo è. La tentazione ci dice che possiamo tranquillamente continuare così come abbiamo sempre fatto; ci assicura che se abbiamo un problema, la causa sono gli altri, ci accarezza dicendo di non preoccuparci perché tanto ci penserà qualcun'altro.

Senza andare ad analizzare ogni singola proposta di male che Gesù è costretto a subire e che anche noi nella nostra vita incontriamo, focalizziamoci, come detto all'inizio, su di un unico punto: la tentazione nel suo aspetto generale. Tanto lo sappiamo bene che ognuno deve fare i conti con le sue: chi con il potere, chi con il denaro, chi con l'invidia e l'elenco è a tutti tristemente noto e ovviamente non si ferma a queste tre che ho citato.

Ma se non ci decidiamo a fuggire dalla nostra quotidianità per correre verso il deserto e dimorarvi per un po' del nostro tempo non cambieremo mai niente della nostra vita.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Lc 4,1-13



Non importa quanto tempo dedicheremo a questa avventura in solitaria, l'importante è la nostra disposizione d'animo.

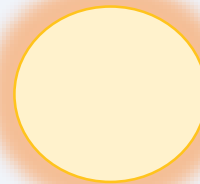
Dobbiamo essere digiuni perché chi è digiuno è ovviamente affamato e in quanto tale riesce meglio a sentire i sapori, gli odori, anche quelli più nascosti e più deboli. Solo così le nostre orecchie saranno attente all'ascolto che ci permetterà di fare un po' di discernimento.

Certo l'impegno è gravoso, perché non si tratta soltanto di capire cosa c'è di sbagliato nella nostra vita, ma si tratta anche di avere la ferma convinzione di cambiare, di dire di no a quello che isola, che non ci permette di dare amore; allontanare da noi quei comportamenti quotidiani che non ci fanno crescere e che, anziché portarci alla vita, ci conducono lentamente, quasi senza che ce ne accorgiamo, alla morte. Guardiamo le tentazioni che abbiamo come padre/madre, come marito/moglie, come compagno di vita, come collega di lavoro, come amico/a. Se staremo in silenzio nel deserto, affamati di ascoltare, le tentazioni si faranno avanti, le vedremo nitide e allora dovremmo dire "sì, è vero. È così."

Il passo successivo sarà quello di dimostrare quanto valiamo. Prendiamo il coraggio che ci viene dalla nostra fede in Dio, e resi forti dallo Spirito, chiudiamo le nostre porte alle tentazioni piccole o grandi che siano e apriamoci all'amore di Cristo.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Lc 9,28-36



Dopo aver riconosciuto le tentazioni e lottato contro di esse, siamo al secondo bivio di questo nostro cammino quaresimale verso la Pasqua. Continuiamo a seguire Gesù in quello che la liturgia ci propone con il brano del vangelo di Luca noto come “la trasfigurazione”.

Gesù sale su di un monte per pregare e ci indica la seconda tappa da percorrere. Terminato il tempo del deserto, è ora di prepararci all'incontro con Dio; è il momento della preghiera.

No, fermo! Ferma! Non andare a cercare il solito libretto devozionale. Sei chiamato a qualcosa di più grande, di più profondo. Ricordiamoci che stiamo facendo sul serio!

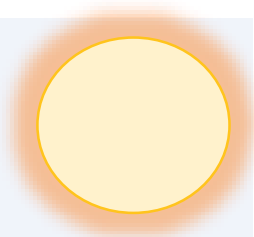
Lasciamoci allora guidare da chi ci ha preceduto nella fede, seguendo le indicazioni di Gesù che sul Tabor inizia a conversare con Mosè ed Elia.

Prendiamo il coraggio di Mosè che si è reso strumento nelle mani di Dio per far uscire il popolo d'Israele dalla schiavitù in Egitto. Lui che non era un gran oratore, viene scelto da Dio per parlare con il faraone. Attenzione, se leggiamo l'Esodo, vediamo che Mosè non accetta subito la proposta di Dio; è infatti una richiesta che Mosè giudica molto più grande delle sue capacità. Ma alla fine decide di mettersi nelle mani del suo Signore.



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Lc 9,28-36



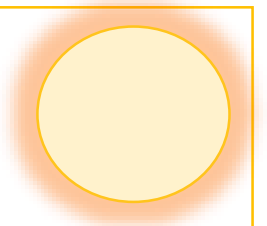
L'altro personaggio con il quale Gesù si incontra è il profeta Elia. E quindi anche noi dobbiamo confrontarci con lui. Anche di Elia dobbiamo prendere il coraggio, lo stesso che ha avuto nello sfidare i 450 profeti di Baal sul monte Carmelo. Ma soprattutto, in questa tappa dedicata alla preghiera, dobbiamo con il profeta salire sull'Oreb per ascoltare il mondo attorno a noi e i grandi eventi dove pensiamo di trovare Dio: il vento impetuoso, il terremoto, il fuoco per scoprire alla fine che il nostro Dio non è in tutte queste cose, ma che la sua voce viaggia nel sussurro di una brezza leggera. Capire quindi che Dio non è mai dove pensiamo noi, in grandi manifestazioni, o distante. No, Dio ci avvolge, ci riempie, ci sta accanto anche se spesso ci pare di non udire la sua voce.

Impariamo a metterci in preghiera per ascoltare la voce del Padre, la voce della sapienza che ci potrà guidare in questo nostro personale cammino di conversione quaresimale.



TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Lc 13,1-9



Ci siamo addentrati nel deserto per una galante cenetta tête à tête con le nostre tentazioni; siamo saliti sul monte per riscoprire la preghiera, per ritrovare il Padre e ascoltare la sua voce. Ora è il momento del terzo impegno, quello della conversione. Gesù ce lo dice chiaramente nel brano di Luca «se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo».

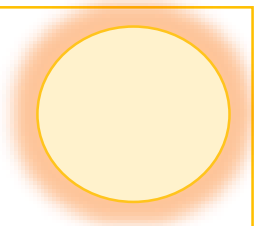
La sveglia suona e noi non possiamo continuare a spegnerla e a girarci dall'altra parte, infilando la testa sotto al cuscino. Dobbiamo essere onesti con noi stessi. Il Vangelo della terza domenica di quaresima ci chiede di cambiare stile di vita. L'alternativa? Beh, Gesù lo profetizza «perirete tutti allo stesso modo», riferendosi al crollo della torre di Siloe.

Non è semplice cambiare le nostre abitudini più piccole, ne tantomeno compiere gesti eclatanti, ma dobbiamo farlo se vogliamo essere cristiani. Ma non dobbiamo gettarci da nessun dirupo senza protezione, ne dobbiamo improvvisarci acrobati. Stiamo parlando di un cammino lento e a volte anche faticoso, ma retto dalla fede e dalla speranza. Sarebbe sbagliato oltre che pericoloso pensare che ci venga richiesto di fare un'inversione ad "U" in autostrada mentre viaggiamo a 130 chilometri orari. Guardiamo invece il navigatore e scopriremo che stiamo percorrendo una strada sbagliata, verifichiamo anche se coloro che siedono alla nostra destra o dietro di noi rappresentano la giusta compagnia, fermiamoci magari anche alla stazione di servizio per ragionare con calma e poi alla prima uscita lasciamo questa strada e lentamente cerchiamo di capire dove ci troviamo e dove dobbiamo andare, lasciandoci anche aiutare dai segnali che troviamo e che ci indicano che quello che stiamo facendo è la cosa giusta e che ci spronano a continuare nella giusta direzione.



QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Lc 15,1-3.11-32



Il nostro cammino quaresimale diventa sempre più bello, passo dopo passo. Abbiamo affrontato l'aridità del deserto, ci siamo messi all'ascolto del Padre, abbiamo capito che dobbiamo invertire la rotta, ora la strada è in discesa. Dobbiamo tornare a casa. E cosa c'è di meglio che tornare in famiglia?

Arrivati a questo punto gioco sporco e vi spoilerò il finale.

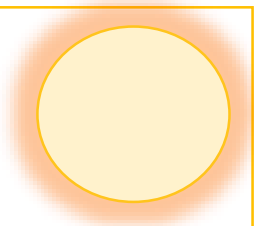
Noi torniamo a casa e sapete cosa accadrà?

Troveremo nostro Padre ad aspettarci; lo troveremo lì, davanti alla porta che non si è mai mosso, fiducioso che prima o poi saremo ritornati, che un giorno o l'altro avrebbe visto la nostra figura da lontano. Ci correrà incontro per abbracciarci e questo ci stupirà perché sentiremo di non meritarcelo, del resto abbiamo tradito la sua fiducia, lo abbiamo considerato morto quando abbiamo chiesto la nostra parte di eredità pensando che lontano da lui tutto sarebbe stato migliore. Nostro Padre non vede l'ora di dare un unico ordine ai suoi servitori «mangiamo e facciamo festa».

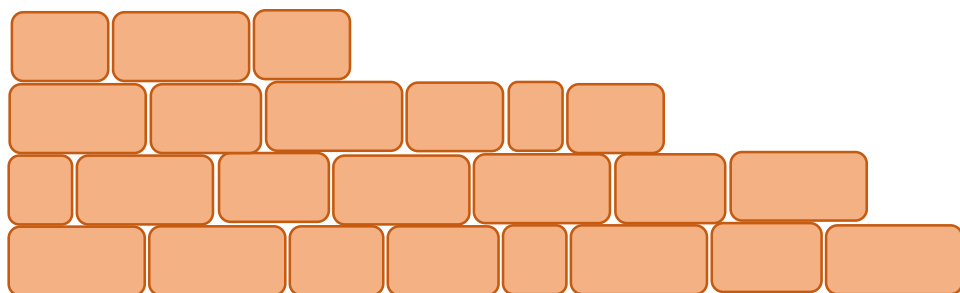
Sì, andrà a finire proprio così. Lo so perché Dio è un Padre degno di fiducia; non potrebbe essere altrimenti, del resto lui è Amore e come possiamo non fidarci dell'amore, quello vero? E di questo Amore che dà vita ce ne ha parlato Gesù, ce lo ha mostrato morendo in croce per noi, per me che ho scritto queste righe, per te che le stai leggendo. Questa sarà la nostra pasqua, una pasqua di resurrezione. Una vita nuova alimentata dallo Spirito che Gesù ci ha donato nel momento della sua morte e che ha donato agli apostoli e alla sua chiesa nel giorno di Pentecoste. E questa nuova vita sarà caratterizzata da tante novità, una delle quali la troveremo spiegata dall'evangelista Giovanni nel brano che la liturgia ci propone per la quinta domenica di quaresima.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Gv 8,1-11

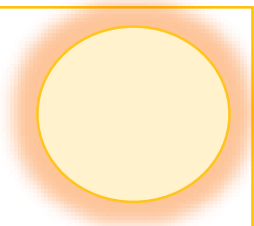


Se davvero abbiamo capito che impostare la nostra vita sul possesso e sperperare la ricchezza in modo dissoluto, anziché dividerla con gli altri, ci porta ad avere come unici compagni i maiali e a mangiare il loro stesso cibo, allora siamo pronti a tornarcene a casa. E lì, al nostro ritorno ci sarà nostro Padre ad aspettarci e a fare festa. Ma la festa prima o poi finisce. No, tranquilli, la gioia resta, la voglia di vivere resta, quello che termina è il momento iniziale del banchetto. Dobbiamo alzarci da quella tavola perché abbiamo la nostra vita da vivere. Una vita che sarà di una qualità diversa dalla precedente. In questa casa tutto è diverso perché governato dall'amore. Abbiamo fatto tanti errori, ma abbiamo intrapreso la strada giusta e siamo ora nel posto giusto. Siamo restati sorpresi che nonostante il nostro comportamento ingrato nei confronti di chi ci ha dato tutto e la nostra decisione di vivere lontano da Dio (anche se andavamo a messa tutte le domeniche e partecipavamo a vari incontri in parrocchia) beh, nonostante questo, siamo stati perdonati. Dobbiamo capire bene questo regalo che Dio ci ha fatto: ci ha perdonati e ci ha abbracciato. Ora tocca a noi perdonare. Ecco una bella caratteristica di questa nuova vita in questa nuova casa. Dopo aver mangiato al banchetto preparato da nostro Padre, non possiamo non considerare gli altri come fratelli e non possiamo non perdonarli per quello che hanno fatto e per quello che faranno.



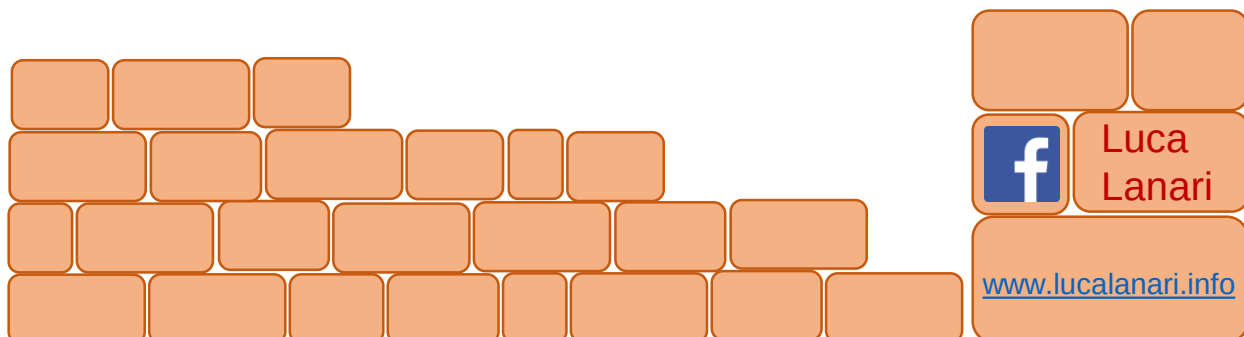
QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Gv 8,1-11



Siamo giunti al termine del nostro cammino. Se ti stai chiedendo come farai a sapere se hai davvero attraversato tutte le tappe e sei riuscito/a ad arrivare al punto prefissato, la risposta è semplice: al termine della strada della quaresima troverai una pietra. Lì, sul bordo. E' la tua. Ognuno di noi avrà la sua pietra. La raccoglieremo e la soppeseremo con le mani. Poi Gesù ci chiederà di lanciarla contro *ogni ragazza che ha commesso adulterio*. Lui ci lascerà liberi. Non starà a guardarci negli occhi. Abbasserà il suo sguardo e aspetterà la nostra decisione. Chi di noi ripensando al proprio cammino e guardando cosa concretamente ha raccolto di bello e di buono lungo la strada, deciderà di disfarsi di quella pietra, anziché tirarla, potrà avere la certezza di aver intrapreso la via giusta.

BUONA PASQUA!



QUARESIMA 2019